

ROBERTO BERNARDI - DANIELA GRASSO

IL TURISMO INTERNAZIONALE NELLE SUE DINAMICHE E PROSPETTIVE (*)

Premessa. – A partire dal secondo dopoguerra si è assistito a uno sviluppo spettacolare del turismo internazionale. Il desiderio di allontanarsi, seppur temporaneamente, dalla frenetica vita quotidiana, l'aumento del tempo libero a disposizione dei singoli individui unitamente alla crescita continua e generalizzata dei redditi *pro capite* e alla diffusione di mezzi di trasporto più celeri ed economici in numerosi paesi del mondo, ne hanno decretato il successo. Dagli appena 25 milioni di turisti internazionali dei primi anni '50 si è così progressivamente passati ai quasi 500 milioni del 1993, nonostante alcune fasi regressive dovute a crisi economiche (1972-73, 1982-83) o a vicende politiche contingenti (Guerra del Golfo del 1990-91). Si tratta quindi di un fenomeno che nell'arco di quarant'anni è aumentato di ben venti volte e che è destinato a crescere ulteriormente nel prossimo futuro.

Appare perciò indispensabile dedicare la massima attenzione al suo studio, al fine di conoscerne le componenti per poterne conseguentemente progettare e gestire lo sviluppo. E lo dimostra il pullulare di indagini realizzate in questi ultimi anni in campo economico, geografico, sociologico (e per la gran parte indirizzate su singole problematiche secondo un'ottica idiografica). Tra tali indagini risulta particolarmente interessante quella di Paolo Costa (1989), dedicata a una discussione dei tratti salienti dell'evoluzione del turismo internazionale negli anni '80 e di quella prevedibile nel prossimo futuro. Il lavoro, rivolto allo studio del fenomeno fino all'anno 1988, offre interessanti spunti di riflessione, soprattutto nella parte finale, in cui vengono tratteggiate le linee evolutive che potrebbero caratterizzare il

(*) Contributo alla giornata di studi *Il turismo in Italia oggi*, organizzata a Roma dalla Società Geografica Italiana.

R. Bernardi ha redatto i paragrafi 1 e 3.2; D. Grasso i paragrafi 2 e 3.1. Premessa e conclusioni sono dovute congiuntamente a entrambi gli autori.

turismo del domani.

Prima di analizzare ciò che è avvenuto dal 1988 a oggi, appare opportuno constatare che cosa, e con quali modalità, si è realmente concretizzato di quanto era stato previsto nel suddetto studio, al fine di individuare le tendenze e le peculiarità con cui il turismo si è andato sviluppando, nonché avanzare alcune proposte atte a realizzare nel futuro una gestione più armonica.

1. *Il turismo internazionale negli anni '80 e nei primi anni '90.* – Nella prima parte del lavoro di Costa viene evidenziato come, superata la sensibile flessione della domanda (- 0,7% nel 1982 rispetto al 1981 e - 0,9% nel 1983 rispetto all'anno precedente) conseguente alla crisi economica mondiale del biennio 1982-83, la situazione generale del turismo sia andata progressivamente migliorando a partire dal 1984 (tab. 1).

Un nuovo calo negli arrivi di turisti internazionali, seppur decisamente inferiore rispetto ai precedenti, lo si è registrato anche nel 1986. In quell'anno l'Occidente è stato oggetto di attentati terroristici (bombe fatte esplodere negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie, vicino alle ambasciate europee e americane) compiuti da *commandos* libici o palestinesi. Ciò ha provocato una notevole riduzione del numero di arrivi turistici, soprattutto nei paesi – africani o vicino-orientali – di origine dei terroristi. Dai 9.820.000 arrivi registrati nel 1985 in Africa si è così passati ai 9.280.000 del 1986; nel Vicino Oriente la diminuzione è stata più netta: da 9.090.000 del 1985 ai 7.840.000 del 1986. Si aggiunga lo scoppio della centrale nucleare di Černobyl', avvenuto nella notte tra il 25 e il 26 aprile dello stesso anno! La catastrofe sovietica (migliaia di morti, oltre 135.000 evacuati, nascite di anormali, mortalità elevata nella popolazione autoctona e contaminazione per centinaia di anni dei terreni investiti dalla nube tossica) ha infatti generato, in tutto il mondo, una vasta ondata di paura che ha condizionato le abitudini e le tendenze comportamentali anche in campo turistico. Nel 1986 gli arrivi turistici internazionali sono infatti aumentati solo dell'1% rispetto all'anno precedente.

Dopo un positivo triennio, durante il quale i flussi turistici sono passati dai 356,6 milioni del 1987 ai 415,4 del 1989, una loro stasi negli incrementi percentuali la si è registrata nel 1990 e ancor più pesantemente nel 1991. Il 4 agosto 1990, infatti, le truppe irachene di Saddam Hussein hanno invaso il vicino Kuwait. Alla cosiddetta «Guerra del Golfo», che ne è derivata, hanno partecipato più o meno direttamente numerosi paesi del mondo. La paura di possibili attentati terroristici compiuti a danno delle popolazioni occidentali impegnate nella guerra e, soprattutto, il timore che la critica situazione creatasi potesse degenerare in un conflitto armato mondiale hanno provocato uno stato di generale tensione, che ha influenzato negativamente anche la realtà turistica.

Nel 1990 gli arrivi turistici internazionali sono aumentati solo del 6,8%, contro l'8,8% del 1989, mentre nel 1991 la variazione percentuale degli arrivi rispetto all'anno precedente è stata del 2,6%.

TAB. 1

TURISMO INTERNAZIONALE DAL 1980 AL 1993

Anno	Arrivi (in milioni)	Variazione % rispetto all'anno precedente
1980	284,8	-
1981	288,8	1,4
1982	286,8	- 0,7
1983	284,1	- 0,9
1984	312,4	10,0
1985	330,7	5,9
1986	334,5	1,1
1987	356,6	6,6
1988	381,8	7,1
1989	415,4	8,8
1990	443,5	6,8
1991	455,1	2,6
1992	476,0	4,6
1993	500,0	5,0

Fonte: Organizzazione Mondiale del Turismo.

Per quanto concerne le principali aree di destinazione durante gli anni '80, un ruolo di primo piano lo ha svolto l'Europa accogliendo mediamente oltre il 66% dei turisti internazionali. Seguono, per importanza, le Americhe con quasi il 19% del totale, i paesi dell'Estremo Oriente che, in costante ascesa nell'interesse turistico, hanno registrato oltre il 9% degli arrivi, l'Africa con il 3%, il Vicino e Medio Oriente con il 2% e, infine, il Sud-est asiatico con quasi l'1%.

E' interessante notare, inoltre, come la maggior parte del turismo internazionale si svolga all'interno delle singole aree continentali. Così l'Europa è visitata da turisti provenienti dai suoi Stati, mentre canadesi e statunitensi trascorrono le vacanze prevalentemente nel Nordamerica. Per la loro posizione geografica fanno in parte eccezione l'America Meridionale, l'Australia, la Cina e il Giappone che accolgono anche un flusso consistente di turisti provenienti da altri continenti. Solo l'Africa e l'Asia meridionale, a causa della loro difficile situazione economica che non consente alle popolazioni autoctone di disporre del denaro per le vacanze, hanno accolto turisti provenienti soprattutto dalle altre regioni del mondo.

Per tutto il decennio il paese che ha registrato il maggior numero di vacanzieri a livello mondiale è stato la Francia, mentre le successive posizioni sono state occupate da Spagna, Stati Uniti e Italia.

Le grandi aree industrializzate del «Nord del mondo» (Europa e America Settentrionale) hanno quindi di fatto gestito e, come si avrà modo di evidenziare successivamente, sono destinate a gestire anche in futuro le quote più consistenti di turismo internazionale.

Nella seconda parte del lavoro di Costa, dedicata all'analisi delle linee di sviluppo che potrebbero caratterizzare gli anni '90, il turismo è considerato un «articolato sistema», costituito da numerosi elementi legati indissolubilmente gli uni agli altri e la cui azione influenza la maggiore o minore armonicità dell'insieme medesimo. Il suo sviluppo futuro dipende, quindi, dall'andamento di alcune «determinanti» appartenenti al mondo demografico, economico, psicologico, tecnologico, sociale, culturale, politico, oltre che dai cambiamenti nel comportamento dei turisti e dell'industria che opera al fine di soddisfarli.

In effetti la propensione al turismo (1) di uno Stato è legata al livello di reddito *pro capite* raggiunto dalla popolazione, al tempo libero offertole, al livello di istruzione e di cultura presente, ai costi dei mezzi di trasporto, alla maggiore o minore possibilità di fruire di forme ricreative alternative. Ad esempio, l'innalzamento dell'età media della popolazione nelle principali aree di origine dei flussi turistici e il conseguente invecchiamento che ne deriva influenzano inevitabilmente anche l'attività turistica, che dovrà quindi realizzare una più ampia gamma di iniziative da offrire agli anziani, destinati a costituire un segmento sempre più rilevante all'interno della clientela turistica futura.

Un'attenzione analoga va, del resto, rivolta ai giovani, il cui posticipato ingresso nel mondo del lavoro, tipico della società moderna, ne farà importanti fruitori del tempo libero.

L'aumento dei livelli di istruzione che si sta verificando in molti paesi determinerà una maggiore diffusione del turismo di tipo culturale, a spese delle vacanze «tutto sole e mare».

Infine si realizzeranno più viaggi nell'arco dell'anno, di breve durata e rivolti verso mete differenti, soprattutto nei paesi del Terzo Mondo, grazie al ridursi dei costi di trasporto e alle più economiche strutture ricettive in essi presenti.

Le singole località turistiche dovranno quindi tener conto di tutte queste variabili e di altre ancora, quali il costo del denaro, la moda del momento, la situazione politica contingente del paese di partenza e di quello di arrivo, le condizioni delle risorse naturali e culturali, al fine di poter partecipare ai flussi turistici internazionali in giusta misura rispetto alle proprie potenzialità.

Le linee di sviluppo futuro del turismo internazionale tracciate nel lavoro di P. Costa sembra si stiano per massima parte realizzando, anche se per un riscontro effettivo sarà necessario attendere i dati relativi a tutto il decennio in corso. Qui è ora importante delineare le principali direttive che stanno caratterizzando il turismo dei primi anni '90, al fine di poterne meglio prevedere l'evoluzione futura.

La ricordata Guerra del Golfo e le crisi economiche che stanno attualmente interessando i paesi più industrializzati hanno determinato in questi

(1) La propensione al turismo (*holiday participation rate*) di uno Stato è espressa dal rapporto tra il numero di turisti appartenenti allo Stato medesimo e la sua popolazione residente.

anni una marcata riduzione della crescita degli arrivi turistici internazionali rispetto al *trend* positivo che invece si era registrato durante lo scorso decennio, in special modo a partire dal 1984. Ciò nonostante, dopo un primo non promettente inizio degli anni '90, la situazione del turismo internazionale sta lentamente migliorando a livello mondiale. Se nel 1991 gli arrivi sono stati 455 milioni, l'anno successivo hanno raggiunto i 476 milioni (con un aumento pari al 4,6%) e nel 1993 i 500 milioni (con un aumento del 5%).

2. *Le aree e i paesi di destinazione turistica.* – Nel 1993 sono stati 500 milioni gli individui che hanno deciso di trascorrere le vacanze al di fuori dei propri confini nazionali; ma dove si sono recati? Le aree interessate dai più cospicui flussi turistici sono tuttora l'Europa e le Americhe (tab. 2).

L'Europa, con i suoi quasi 300 milioni di arrivi stranieri nel 1993, attira circa i tre quinti del turismo internazionale. I rimanenti due quinti vengono assorbiti dalle Americhe con 106,5 milioni, dall'Asia orientale e dal Pacifico con 68,5, dall'Africa con quasi 18, dal Vicino e Medio Oriente con 7 e dall'Asia meridionale con circa 3,4 milioni.

Nonostante continui ad essere la principale area di destinazione turistica mondiale, grazie alle sue bellezze naturali, alla storia e all'arte di cui sono ricchi i suoi centri, alle sue numerose strutture ricettive, l'Europa, dal 1983 al 1993 ha perso ben 8,6 punti percentuali della sua quota sul totale degli arrivi stranieri, passati dal 67,9% al 59,3%.

Mentre il Vicino e Medio Oriente e l'Asia meridionale, travagliati da numerose agitazioni politiche e sociali, hanno subito un calo nella quota di turismo internazionale, l'Africa e ancor più le Americhe hanno invece registrato una crescita degli arrivi sia nei valori assoluti, sia nei valori percentuali, passando rispettivamente dal 2,8 al 3,6% e dal 17,9 al 21,3%.

Un ruolo sempre più importante all'interno della realtà turistica mondiale lo sta giocando ancora la macroregione Asia orientale-Pacifico, nella quale si è passati dal 7,7% del totale degli arrivi internazionali del 1983 al 13,7% del 1993: si tratta del più intenso sviluppo turistico verificatosi in questi ultimi dieci anni.

Per quanto concerne più specificatamente i principali paesi di destinazione turistica a livello mondiale, appare chiaramente come questi appartengano per la gran parte all'Europa (tab. 3).

La Francia è lo Stato nel quale si registra il maggior numero di arrivi di tutto il mondo: oltre 61 milioni nel 1993. Più del 70% del totale degli arrivi proviene da cinque paesi anch'essi europei: Germania, Gran Bretagna, Italia, Belgio e Paesi Bassi.

In effetti la Francia è una nazione in grado di soddisfare i turisti dalle esigenze più diverse, grazie alle sue rinomate località balneari mediterranee e oceaniche (Nizza, Saint-Tropez, La Grande-Motte...) e alle oltre 200 stazioni sciistiche alpine e pirenaiche (Chamonix, Saint-Gervais, La Plagne, Eaux-Bonnes...). Particolarmente importante all'interno della realtà turistica francese è poi Parigi, primo polo di affluenza e ricezione dell'intero paese.

TAB. 2

TURISMO INTERNAZIONALE NEL 1983 E NEL 1993 (in milioni)

Aree di destinazione	Arrivi nel 1983		Arrivi nel 1993		Variaz. 1983-93	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Europa	192,8	67,9	296,5	59,3	103,7	48,0
Americhe	50,9	17,9	106,5	21,3	55,6	25,8
Asia orient.-Pacifico	21,9	7,7	68,5	13,7	46,6	21,6
Africa	8,1	2,8	17,9	3,6	9,8	4,6
Vicino e Medio Oriente	7,7	2,7	7,2	1,4	-0,5	-0,2
Asia merid.	2,7	1,0	3,4	0,7	0,7	0,3
Mondo	284,1	100,0	500,0	100,0	215,9	100,0

Fonte: Organizzazione Mondiale del Turismo.

TAB. 3

PRINCIPALI DESTINAZIONI TURISTICHE NEL MONDO: ARRIVI NEL 1993

Paesi di destinazione	Valori assoluti (in milioni)	Valori % rispetto al mondo	Valori % rispetto ai 10 paesi
Francia	61	12,2	21,5
Stati Uniti	46	9,2	16,2
Spagna	41	8,2	14,4
Italia	26	5,2	9,2
Ungheria	23	4,6	8,1
Gran Bretagna	19	3,8	6,7
Austria	18	3,6	6,3
Cina	18	3,6	6,3
Messico	17	3,4	6,0
Germania	15	3,0	5,3
Totale primi 10 paesi	284	56,8	100,0

Fonte: Organizzazione Mondiale del Turismo.

Non vanno inoltre dimenticati itinerari turistici di minor rilievo, ma in grado di attirare più di 2 milioni di individui ogni anno: si tratta delle visite ai castelli rinascimentali edificati lungo il corso della Loira tra Orléans e Angers, vestigia di un glorioso passato e oggi trasformati in alberghi di gran lusso.

Al secondo posto della classifica concernente le principali mete turistiche a livello mondiale si situano gli Stati Uniti, che nel 1993 sono stati visitati da ben 46 milioni di individui. La varietà dell'ambiente fisico e umano che caratterizza i quasi 9 milioni e mezzo di km² di superficie dell'intera federazione è uno dei principali motivi di attrazione per i numerosissimi visitatori stranieri che ogni anno vi si recano. I turisti desiderosi di sole e mare

possono trascorrere le vacanze lungo le piatte e uniformi coste della Florida o nei centri balneari atlantici, posti tra Portland e Norfolk in Virginia, o in quelli californiani tra Santa Monica e San Diego, o, infine, nelle suggestive isole tropicali delle Hawaii. I centri sciistici presenti nelle Montagne Rocciose (Colorado Springs, Aspen...) ospitano gli appassionati di sports invernali, mentre coloro che intendono conoscere la ricca vita culturale americana si recano a New York, Washington, Boston... Ai turisti che, infine, preferiscono il contatto diretto con la natura vengono offerte escursioni nei parchi nazionali del Centro-Nord o lungo l'Altopiano del Colorado, inciso da profondi *canyons*.

In media, circa la metà degli stranieri giunge dal Canada principalmente per affari o per trascorrervi un fine settimana, un 10% proviene dall'America Latina e un altro 10% dall'Europa (2).

La Spagna è la terza grande potenza del turismo internazionale con 41 milioni di arrivi stranieri nel 1993, provenienti in particolar modo da Francia, Portogallo (3) e Gran Bretagna. A partire dagli anni '60 lo sviluppo del fenomeno in questo paese è stato incentivato dal potere centrale che, intenzionato a migliorare la difficile situazione economica attraverso le entrate turistiche, ha autorizzato la costruzione incontrollata di enormi complessi alberghieri lungo le coste (Benidorm, sulla Costa Brava, e Torremolinos, sulla Costa del Sol, ne sono gli esempi più noti). A dispetto delle rosee previsioni che, nello scorso decennio, avevano indotto a compiere ampie devastazioni selvagge in nome di futuri introiti legati al turismo, in questi ultimi anni il fenomeno sta attraversando una fase di regresso. Se infatti nel 1985 la Spagna occupava la seconda posizione all'interno della classifica delle principali destinazioni turistiche del mondo (27,5 milioni di arrivi), oggi, nonostante il cospicuo aumento dei turisti, è al terzo posto. Le cause di tale slittamento nella classifica mondiale dipendono dalle situazioni congiunturali presenti nei maggiori Stati esportatori di turismo (Francia e Gran Bretagna), dalla recente ascesa dei prezzi del mercato iberico dovuta a una rivalutazione della peseta e dai problemi ambientali di alcune regioni costiere ormai «uccise» dalla speculazione edilizia e dall'inquinamento marino.

L'Italia, che sarà oggetto di una più approfondita e specifica analisi, si situa al quarto posto. Il sole, il mare, gli oltre 7000 chilometri di coste, i monti, la cultura, l'arte, la cucina sono alcune delle peculiarità che nel 1993 hanno attirato 26 milioni di turisti.

L'Ungheria, con 23 milioni di stranieri nel 1993, è la principale meta turistica per coloro che si recano nell'Europa orientale e la quinta a livello mondiale. Si tratta di posizioni di tutto prestigio, soprattutto se confrontate

(2) Secondo le indicazioni fornite dai *tour operators*, i turisti stranieri, provenendo da «lontano», dilatano solitamente la durata del soggiorno (in media attorno agli 8-15 giorni) rispetto ai vacanzieri nazionali (dai 3 ai 12 giorni) e, di conseguenza, determinano un notevole aumento nella quota delle presenze.

(3) Per quanto concerne gli arrivi provenienti dal Portogallo, si tratta soprattutto di escursionisti, cioè di visitatori che soggiornano meno di 24 ore.

con il nono posto del 1980, quando gli arrivi si aggiravano attorno ai 9,5 milioni.

Gran Bretagna, Austria, Cina, Messico e Germania completano la classifica delle dieci principali destinazioni turistiche a livello mondiale con quote di arrivi comprese tra i 19 e i 15 milioni. Rispetto al 1985, quando occupavano rispettivamente il quinto e l'ottavo posto, con 15,3 e 12,7 milioni di arrivi, l'Austria e la Germania hanno perso due posizioni ciascuna, mentre Cina e Messico, prima assenti, sono entrate nella graduatoria del 1993 all'ottavo e nono posto.

Nell'ultimo decennio il turismo in Austria è stato interessato da un lento, ma progressivo declino. Nonostante le possibilità di praticare numerosi sport invernali (un terzo degli impianti di risalita dell'intera regione alpina è qui presente), di soggiornare in note stazioni termali (Bad Ischl, Bad Hall, Baden...), di partecipare alla vita culturale particolarmente attiva a Vienna e Salisburgo, l'Austria deve ora offrire un'immagine di sé decisamente più moderna e consona alle esigenze dell'attuale clientela, per poter sperare in un cambiamento positivo di tendenza nel prossimo futuro.

All'interno del panorama turistico mondiale degli anni '90 un posto di primo piano occupa anche la Cina. La chiusura economica e culturale che ne aveva caratterizzato la storia fino a pochi anni fa, aveva anche decretato la sua esclusione da possibili flussi turistici. L'apertura verso il mondo intero e, soprattutto, la progressiva integrazione nel sistema capitalistico, realizzate a partire dalla seconda metà degli anni '80, la stanno ora rapidamente introducendo all'interno della realtà turistica mondiale, tanto da essere annoverata tra le prime dieci destinazioni turistiche di tutto il globo.

Il Messico, visitato da 17 milioni di individui nel 1993, rappresenta una terra esotica facilmente raggiungibile dagli Stati Uniti. A differenza della costa atlantica più paludosa, quella pacifica ha visto sorgere e svilupparsi numerose stazioni balneari (Acapulco, Mazatlán, Tijuana), in alcuni casi già prima della seconda guerra mondiale. Inoltre, con il recente inserimento nei pacchetti vacanze di visite al patrimonio storico-culturale azteco e maya, l'originaria corrente di vacanzieri alla ricerca delle assolate spiagge messicane è stata affiancata da un flusso di turisti interessati ai centri archeologici.

Per quanto concerne infine la Germania, il movimento turistico internazionale si è accresciuto con costanza a partire dagli anni '60: dai 6 milioni di arrivi registrati nel 1964 si è passati ai 17 del 1990. Con l'inizio del nuovo decennio la situazione è però peggiorata, tanto che nel 1993 gli arrivi sono scesi a 15 milioni. La caduta del muro di Berlino nel novembre 1989, che ha condotto all'unificazione delle due Germanie l'anno successivo, e la violenza xenofoba, retaggio di antiche ideologie ma anche frutto di recenti crisi economiche, hanno così provocato una marcata diminuzione degli arrivi internazionali nei primi tre anni del decennio.

Nonostante i *tour operators* si adoperino costantemente per inserire nel mercato mondiale anche località sconosciute ai tradizionali circuiti e molti governi, allettati dagli introiti che ne derivano, operino al fine di vedere in-

teressato il proprio paese da flussi sempre più cospicui di vacanzieri, il turismo dei primi anni '90 appare ancora circoscritto per la gran parte all'interno di un numero ristretto di Stati. I soli primi dieci paesi di destinazione turistica a livello mondiale, infatti, controllano oltre la metà della quota di arrivi internazionali di tutto il globo (56,8%) e il 40,6% di tale percentuale viene gestito da sette Stati europei.

Al di fuori dell'Europa, che dunque continua ad essere l'area più interessata dai flussi turistici internazionali, vanno anche ricordati Hong Kong, Malaysia, Singapore e Thailandia, che nel 1993 hanno registrato ciascuno tra i 5,7 e i 7,8 milioni di arrivi. Nello stesso anno sono state 4 milioni le persone che hanno visitato il Marocco, mentre la Tunisia, l'Algeria, l'Indonesia e la Corea del Sud hanno accolto ciascuna più di 3 milioni di turisti.

3. *Europa e Italia.* – All'interno del quadro turistico mondiale l'Europa riveste un ruolo di primaria importanza. I quasi 300 milioni di individui che vi si sono recati nel 1993 l'hanno nuovamente riconfermata al vertice della classifica delle principali aree di destinazione turistica. Sembra perciò opportuno dedicare maggiore attenzione allo studio della realtà turistica europea, anche attraverso l'analisi del fenomeno all'interno dei singoli Stati. Tra questi uno sguardo particolare deve essere rivolto al nostro paese, il cui variegato ambiente fisico e antropico e il ricchissimo patrimonio artistico-culturale sono in grado di attrarre ogni anno milioni di turisti provenienti da tutto il mondo.

3.1. L'Europa, pur conservando il primato dei flussi turistici, sta progressivamente perdendo importanza. Se, infatti, nel 1975 gli stranieri che la visitarono furono ben il 72% del totale, nel 1985 scesero a poco più del 64% e nel 1995 si prevede che si attesteranno attorno al 58%.

Tale diminuzione di turisti extraeuropei va ricollegata a flussi sempre più cospicui che si dirigono verso regioni coinvolte solo recentemente dal fenomeno, quali alcuni Stati dell'Estremo Oriente, dell'America centro-meridionale, dell'Africa: aree circoscritte, ma comunque in grado di attirare un numero sempre crescente di turisti grazie al minor costo di trasporto aereo e di soggiorno praticato.

Nonostante il sempre crescente numero di turisti che ogni anno si dirige verso le assolate spiagge messicane e brasiliane, o nelle lussureggianti isole Seychelles o negli elevatissimi villaggi tibetani, l'Europa continua tuttavia a costituire la regione turistica mondiale più articolata e varia nelle offerte e, quindi, capace di attrarre un maggior numero di arrivi e presenze. Tutti gli Stati europei risultano interessati dal fenomeno, ma, ovviamente, secondo modalità e tempi differenti.

Come ben si evince dalla tab. 4 e come appare logico considerandone la posizione, le condizioni climatiche e il patrimonio architettonico-culturale, i primi tre Stati europei per importanza del turismo internazionale - Francia, Spagna e Italia - ricadono in gran parte nell'area mediterranea. L'Europa

TAB. 4

PRINCIPALI PAESI EUROPEI DI DESTINAZIONE TURISTICA DAL 1990 AL 1993
(in ordine decrescente in base agli arrivi internazionali del 1993)

Paese	Arrivi in milioni				% sul totale europeo				Variazione 1990-93	
	1990	1991	1992	1993	1990	1991	1992	1993	val. ass.	val. %
Francia	52,5	55,0	59,6	61,3	18,5	19,8	20,7	20,7	8,8	16,8
Spagna	37,4	38,5	39,6	40,6	13,2	13,9	13,8	13,7	3,2	8,6
Italia	26,7	25,9	26,1	25,7	9,4	9,3	9,1	8,7	-1,0	-3,7
Ungheria	20,5	—	—	23,0	7,2	—	—	7,8	2,5	12,2
Regno Unito	18,0	17,1	18,5	19,4	6,4	6,2	6,4	6,5	1,4	7,8
Austria	19,0	19,1	19,1	18,3	6,7	6,9	6,6	6,2	-0,7	-3,7
Germania	17,0	15,6	15,1	15,2	6,0	5,6	5,3	5,1	-1,8	-10,6
Svizzera	13,2	12,6	12,9	12,8	4,7	4,5	4,5	4,3	-0,4	-3,0
Cecoslovacchia	8,1	—	—	10,0	2,9	—	—	3,4	1,9	23,5
Grecia	8,9	8,0	9,3	9,4	3,1	2,9	3,2	3,2	0,5	5,6
Portogallo	8,0	8,7	9,0	9,0	2,8	3,1	3,1	3,0	1,0	12,5
Turchia	—	—	—	7,0	—	—	—	2,4	—	—
Paesi Bassi	5,8	5,8	5,0	5,4	2,0	2,1	1,7	1,8	-0,4	-6,9
Irlanda	3,7	3,5	3,7	3,8	1,3	1,3	1,3	1,3	0,1	2,7
Belgio	3,2	2,9	3,2	3,3	1,1	1,0	1,1	1,1	0,1	3,1
Norvegia	2,0	2,1	2,4	2,6	0,7	0,8	0,8	0,9	0,6	30,0
Danimarca	1,3	1,4	1,5	1,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,3	23,1

Fonte: Organizzazione Mondiale del Turismo.

meridionale è stata infatti teatro di una delle maggiori concentrazioni turistiche mondiali sia nel XVIII secolo, quando gli appartenenti alle classi abbienti vi giungevano per trascorrere inverni più miti rispetto ai luoghi di abituale residenza, sia nei secoli successivi, allorché, grazie alla diffusione dei mezzi di trasporto pubblici e privati, all'introduzione del sabato non lavorativo e delle prime ferie pagate (in Francia nel 1936), si è via via passati a un turismo di massa meglio distribuito nell'arco dell'anno, con preferenza per la stagione estiva. Anche oggi, come nel passato, i turisti provengono soprattutto dall'Europa centro-settentrionale, prevalentemente Gran Bretagna, Germania e paesi scandinavi.

Come si è già avuto modo di sottolineare, la Francia è la prima meta di destinazione turistica mondiale. Nei primi anni '90 essa ha registrato un netto aumento del turismo internazionale, passando dai 52,5 milioni di arrivi del 1990 agli oltre 61 milioni del 1993, che costituiscono quasi il 21% del mercato europeo. Segue, alquanto distanziata, la Spagna, che dai 37,4 milioni del 1990 ha raggiunto i 40,6 milioni del 1993, conquistando così il 13,7% del mercato.

L'Italia è stata invece caratterizzata da un *trend* lievemente negativo: dal 1990 al 1993 ha infatti perso quasi un punto percentuale di quota europea scendendo, nel 1993 a 25,7 milioni di arrivi contro i 26,7 di inizio decennio. I primi otto mesi del 1994 hanno però registrato un aumento di presenze straniere superiore del 17%, tanto da indurre a dichiarare tale stagione la migliore degli ultimi decenni. I tre Stati suddetti gestiscono pertanto da soli oltre il 43% dell'intero mercato turistico europeo.

Ma la grande novità di questi ultimi anni è stata l'Europa orientale. Con la fine dei regimi comunisti e la costituzione di nuovi governi democratici si è rivalutato anche il turismo e si è compreso come esso possa essere utilizzato al fine di migliorare le disastrose economie nazionali. I poteri centrali stanno quindi cercando di incentivarne lo sviluppo concedendo il permesso di organizzare viaggi all'interno del proprio territorio anche a *tour operators* stranieri. Città come Varsavia, Praga, Budapest, ma anche centri minori ungheresi, romeni, bulgari, sono così diventati importanti mete di destinazione turistica.

All'interno dell'area orientale, che nel 1993 ha gestito il 22,2% dell'intero mercato europeo, l'Ungheria è stato il paese più interessato dal fenomeno. I 23 milioni di stranieri che l'hanno visitata le hanno conferito il quarto posto nella classifica europea e il quinto in quella mondiale. Un ruolo di rilevante importanza è stato assunto anche dai due paesi della ex Cecoslovacchia, grazie ai 10 milioni di turisti che vi si sono recati sempre nel 1993.

Un discorso a parte merita infine l'area ex iugoslava. Dopo aver registrato un *trend* positivo durante gli anni '80 che l'aveva condotta ai 7,9 milioni di arrivi del 1990 e agli oltre 8 milioni del 1991, la guerra interna, sorta l'anno successivo e non ancora conclusa, ne ha sancito la fine quale importante meta di destinazione turistica (4).

Il Regno Unito, dopo il netto calo registrato nel 1991 a causa della Guerra del Golfo, che lo aveva visto pienamente coinvolto in aiuto del Kuwait, e un migliore ma non ancora felice 1992, nel 1993 è stato visitato da 19,4 milioni di stranieri, collocandosi al quinto posto della classifica europea.

Seguono Austria, Germania e Svizzera che, ormai da vent'anni, stanno attraversando una fase di flessione sia in valori assoluti sia in valori percentuali rispetto al totale del mercato europeo. Il calo si registra in particolar modo durante il periodo invernale: coloro che amano praticare lo sci, prediligono infatti soprattutto le Alpi francesi e italiane, dotate di maggiori e più moderni impianti di risalita, strutture ricettive e di animazione. Inoltre gli alberghi in questi paesi sono per buona parte di modeste dimensioni e di modesto livello; la ricettività turistica, gestita sovente con strutture familiari, determina inevitabilmente una perdita di competitività e una conseguente crisi dell'intero settore.

(4) Nonostante la guerra, le zone della ex Jugoslavia poste più a nord continuano a registrare un certo movimento turistico, grazie alla distanza che le separa dall'area maggiormente coinvolta nel conflitto. In Slovenia, ad esempio, nei primi otto mesi del 1994 sono giunti 523.000 stranieri, circa il 24% in più rispetto allo stesso periodo del 1993.

Grecia e Portogallo stanno vivendo un felice periodo di incremento turistico, tanto che nel 1993 entrambi sono stati visitati da oltre il 3% dei turisti extraeuropei.

All'interno del quadro europeo segnaliamo anche il recente successo ottenuto dalla Turchia, peraltro europea in minima parte. Nonostante il turismo in questo paese sia ancora di modeste dimensioni, il suo volume è aumentato di oltre cinque volte rispetto ai primi anni '80, raggiungendo i 7 milioni di arrivi nel 1993.

I paesi Bassi, l'Irlanda e il Belgio hanno gestito ciascuno più dell'1% del mercato europeo, mentre Norvegia e Danimarca hanno raggiunto rispettivamente lo 0,9% e lo 0,5%. Soprattutto la Norvegia in questo inizio decennio ha registrato un aumento degli arrivi internazionali, passando dai 2 milioni del 1990 ai 2,6 del 1993. In effetti sono sempre più numerosi i turisti che, stanchi delle affollate e sovente caotiche località balneari mediterranee, e fors'anche perché meno bisognosi di cure elioterapiche rispetto alle generazioni precedenti, decidono di spingersi verso gli ancora incontaminati fiordi, tipici di questa terra, o alla scoperta del Capo Nord, l'estrema punta settentrionale dell'Europa.

Vanno infine ricordati Lussemburgo, Finlandia, Svezia, Islanda e Liechtenstein che nel 1993 hanno complessivamente gestito lo 0,8% degli arrivi stranieri in Europa.

3.2. L'Italia gestisce circa il 5% del mercato turistico mondiale, situandosi al quarto posto tra i maggiori paesi di destinazione di tutto il globo. Si tratta di una posizione di prestigio che occupa dal 1985, anno in cui si vide costretta a cedere il suo terzo posto (dopo Francia e Stati Uniti) a favore della Spagna.

Sebbene i dati (5) relativi al numero di arrivi stranieri possano indurre a parlare di crescita costante del fenomeno, ad eccezione di alcune parentesi particolarmente negative nel 1981 e nel 1992 riscontrate anche a livello mondiale, in realtà una più attenta analisi delle variazioni percentuali subite nell'intero scorso decennio e nei primi anni '90 mostra, invece, come il turismo italiano abbia attraversato una generale fase di crisi. Infatti, se negli anni '80, nonostante alcune flessioni (1981-86-88-89), gli arrivi di turisti stranieri sono complessivamente aumentati del 18%, nei primi anni '90, la pesante crisi economica che ha investito i maggiori paesi industrializzati e lo scoppio della Guerra del Golfo che ha determinato l'insorgere di un generale stato di tensione a livello mondiale, hanno portato a una diminuzione di arrivi dell'1,7% medio annuo.

(5) Mentre per l'analisi del fenomeno turistico a livello mondiale sono stati utilizzati i dati dell'OMT, per lo studio della situazione italiana viene fatto riferimento ai dati elaborati dall'ISTAT e dall'ENIT, ritenendo tali enti più attendibili per le informazioni relative al nostro paese. Vanno comunque qui segnalate le difformità dei valori numerici (v. le tabb. 4 e 5); difformità che tuttavia non incidono sulla possibilità di considerazioni inerenti le dinamiche e l'entità del fenomeno.

TURISMO INTERNAZIONALE IN ITALIA NELLE STRUTTURE RICETTIVE DAL 1980 AL 1992 (in migliaia)

Anno	Arrivi		Presenze		Giorni di permanenza media
	Valore assoluto	Variazione %	Valore assoluto	Variazione %	
1980	18.121	-	103.282	-	5,69
1981	16.580	-8,5	92.383	-10,5	5,57
1982	18.458	11,3	100.759	9,1	5,45
1983	18.483	0,1	97.242	-3,5	5,26
1984	19.279	4,3	95.144	-2,1	4,93
1985	19.783	2,6	96.524	1,4	4,87
1986	19.144	-3,2	99.694	3,3	5,20
1987	21.323	11,4	106.491	6,8	4,99
1988	21.486	-0,8	105.416	-1,0	4,90
1989	21.395	-0,4	100.488	-4,7	4,69
1990	21.656	1,2	92.970	-7,5	4,29
1991	21.578	-0,4	98.318	5,6	4,55
1992	20.527	-4,9	91.513	-6,9	4,45

Fonte: ISTAT-ENIT.

Particolarmente interessante appare l'esame dei giorni di permanenza media, che dai 5,7 del 1980 sono gradualmente passati ai 4,4 del 1992. Si tratta di una lenta ma costante diminuzione che non è caratteristica peculiare del turismo italiano, ma indice di un generale cambiamento nei modi di «far vacanza». A differenza del passato, infatti, oggi solitamente non ci si trasferisce con l'intera famiglia per uno o più mesi in una località di villeggiatura in cui trascorrere l'intero periodo di riposo, ma si preferisce suddividere i periodi di turismo nell'arco dell'anno; ciascuno di essi necessariamente protratto per un numero modesto di giorni. Inoltre, al fine di soddisfare le aumentate esigenze culturali, sta ottenendo un rilevante successo il cosiddetto turismo itinerante, che prevede, all'interno di un unico periodo di vacanza, la visita e il pernottamento in più località di interesse storico e artistico.

Per quanto riguarda più specificatamente l'inizio del decennio, particolarmente negativo è stato il biennio 1990-91, durante il quale si sono registrate diminuzioni negli arrivi di turisti provenienti da tutto il mondo, ad eccezione di alcuni paesi europei da sempre affezionati clienti delle nostre località turistiche: primi fra tutti la Germania con +10,5% di variazione percentuale, e l'Austria, con +9,8% (tab. 6).

Il calo più rilevante ha riguardato gli arrivi di americani, e in particolare modo, di statunitensi (-32,9%), a causa della Guerra del Golfo che li ha visti coinvolti in prima persona e dei conseguenti atti terroristici di cui sono stati fatti oggetto da parte di arabi. Anche gli arrivi di turisti jugoslavi sono fortemente diminuiti (-22,5%), a causa della guerra interna scoppiata nel 1990.

**ARRIVI INTERNAZIONALI SUDDIVISI PER PAESI DI PROVENIENZA
DAL 1990 AL 1992 (in migliaia)**

Paesi	1990		1991			1992		
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	variaz. 1990-91	val. ass.	val. %	variaz. 1992-93
Austria	1.037	4,8	1.139	5,3	9,8	1.058	5,2	-7,1
Belgio	469	2,2	482	2,2	2,8	478	2,3	-0,8
Danimarca	190	0,9	195	0,9	2,6	177	0,9	-9,2
Finlandia	121	0,6	102	0,5	-15,7	78	0,4	-23,6
Francia	1.985	9,2	1.977	9,2	-0,4	1.810	8,8	-8,4
Germania	5.903	27,2	6.523	30,2	10,5	6.101	29,7	-6,5
Grecia	222	1,0	203	0,9	-8,6	205	1,0	1,0
Irlanda	75	0,3	62	0,3	-17,3	66	0,3	6,5
Iugoslavia	307	1,4	238	1,1	-22,5	216	1,1	-9,2
Lussemburgo	33	0,2	31	0,1	-6,1	28	0,1	-9,7
Norvegia	89	0,4	77	0,4	-13,5	74	0,4	-3,9
Paesi Bassi	553	2,6	572	2,7	3,4	535	2,6	-6,5
Portogallo	105	0,5	105	0,5	-	106	0,5	1,0
Gran Bretagna	1.383	6,4	1.239	5,7	-10,4	1.272	6,2	2,7
Spagna	926	4,3	859	4,0	-7,2	873	4,3	1,6
Svezia	277	1,3	272	1,3	-1,8	250	1,2	-8,1
Svizzera	1.097	5,1	1.073	5,0	-2,2	1.030	5,0	-4,0
Turchia	98	0,5	77	0,4	-21,4	72	0,4	-6,5
Ex Urss	99	0,5	98	0,5	-1,0	100	0,5	2,0
Canada	281	1,3	209	1,0	-25,6	225	1,1	7,7
USA	2.123	9,8	1.425	6,6	-32,9	1.784	8,7	25,2
Messico	103	0,5	78	0,4	-24,3	97	0,5	24,4
Venezuela	33	0,2	32	0,1	-3,0	34	0,2	6,2
Brasile	240	1,1	217	1,0	-9,6	201	1,0	-7,4
Argentina	127	0,6	134	0,6	5,5	156	0,8	16,4
Giappone	774	3,6	673	3,1	-13,0	860	4,2	27,8
Australia	317	1,5	248	1,1	-21,8	269	1,3	8,5
Israele	131	0,6	134	0,6	2,3	130	0,6	-3,0
Egitto	24	0,1	21	0,1	-12,5	19	0,1	-9,6
Sud Africa	52	0,2	42	0,2	-19,2	40	0,2	-4,8
Altri Paesi	2.482	11,1	3.041	14,0	22,5	2.183	10,4	-28,2
Totale	21.656	100,0	21.578	100,0	-0,4	20.527	100,0	-4,9

Fonte: ISTAT-ENIT.

Ancora più negativo è stato il biennio 1991-92, durante il quale è diminuita la quota di arrivi internazionali di quasi tutti i paesi. A differenza del periodo precedente, però, proprio le popolazioni dell'Europa centro-settentrionale hanno maggiormente disdegnato il nostro paese (ad esempio, gli arrivi provenienti dalla Germania sono scesi del 6,5% e quelli dall'Austria del 7,1%), mentre Giappone, Stati Uniti e Messico hanno fatto registrare gli aumenti più consistenti (rispettivamente del 27,8%, 25,2% e 24,4%).

Anche il 1993, confermando la tendenza già in atto durante gli anni precedenti, è stato interessato da un generale calo degli arrivi di turisti stranieri, soprattutto di tedeschi, austriaci, belgi, olandesi e scandinavi. Particolarmente interessanti, in tal senso, appaiono i risultati di un sondaggio condotto nel 1993 dall'Uni Marketing su un campione di tedeschi in visita nel nostro paese: il 19% dichiarava di apprezzarne il paesaggio e il clima, il 12% la cucina, il 19% riscontrava prezzi troppo elevati, il 17% un eccessivo inquinamento, il 16% una pericolosa criminalità locale e l'11% accusava gli italiani di scortesie e disorganizzazione.

Di contro, nel 1993 sono risultati più numerosi i giapponesi e gli americani che hanno deciso di trascorrere in Italia le proprie vacanze. Questi, a differenza dei turisti europei, sono attratti più dal patrimonio culturale di cui è ricco il paese che dal sole e dal mare. Inoltre, a causa delle molte ore di volo che devono compiere per raggiungere l'Italia, solitamente optano per viaggi organizzati abbastanza lunghi da consentire la visita delle principali città.

La crisi che ha interessato l'Italia all'inizio del decennio sembra però ormai superata. Nei primi nove mesi del 1994, infatti, il numero di stranieri entrati in Italia con l'autovettura registrato negli uffici di frontiera dall'Automobile Club d'Italia è stato pari a 18.619.967 unità, con un aumento del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 1993.

Anche le presenze straniere nelle strutture ricettive italiane hanno subito un netto aumento: i dati rilevati dall'ISTAT presso un campione di 760 alberghi distribuiti nel territorio nazionale, tra il 4 e il 10 ottobre, hanno registrato un incremento del 5,9% di arrivi e del 17,1% di presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A differenza del passato, sono state soprattutto le regioni dell'Italia meridionale e insulare a beneficiare della positiva tendenza (+29,6% di presenze straniere rispetto al 1993), seguite dalle regioni centrali (+15,2%) e da quelle settentrionali (+13,1%).

Questi dati indicano quindi una situazione di netto miglioramento vissuta dall'Italia nel 1994, miglioramento che si auspica conduca nel prossimo futuro al totale superamento dei difficili anni passati.

4. *Conclusioni.* – Come si è avuto modo di evidenziare, le migliori condizioni economiche raggiunte da larghi strati della popolazione in numerosi paesi del mondo, la diffusione di mezzi di trasporto più celeri e a costi maggiormente accessibili, insieme all'aumento del tempo libero a disposi-

zione, sono alcuni dei fattori che hanno permesso lo straordinario sviluppo del turismo a partire dagli anni '50.

Ma se gli elementi che hanno consentito tale sviluppo sono individuabili con facilità, più complessa appare l'analisi degli effetti che la diffusione del fenomeno comporta sia nei paesi di origine, sia in quelli di destinazione turistica.

Per quanto concerne gli stati di partenza, in essi si riscontra non solo un aumento del livello culturale, pur se in modesta misura, dovuto all'opera di divulgazione delle conoscenze realizzata da parte di coloro che, avendo viaggiato, hanno avuto la possibilità di confrontarsi con il diverso, ma anche soprattutto un aumento delle entrate nei settori deputati all'organizzazione e al trasporto dei turisti (agenzie di viaggio, aerei, treni, pullman). Di contro, però, si può anche ritenere che le entrate siano in qualche misura ridotte da quei cittadini che, trascorrendo le vacanze all'estero, spendono parte del loro denaro al di fuori dei confini nazionali.

I paesi di destinazione turistica, invece, registrano un netto incremento delle entrate e delle opportunità occupazionali, grazie al denaro che i turisti spendono in strutture ricettive, di supporto e complementari. Inoltre, l'interesse dei turisti nei confronti di alcune risorse ambientali (deserti, *canyons*...) o terreni violati da eventi naturali «forti e particolari» (terremoti, eruzioni vulcaniche...) possono focalizzare l'interesse su regioni un tempo abbandonate a se stesse. Di contro, lo sviluppo spesso incontrollato del fenomeno turistico può determinare l'insorgere di pericolose situazioni di edilizia selvaggia, degrado ambientale, inquinamento idrico e atmosferico. Inoltre, l'arrivo di visitatori dagli stili di vita e dalle abitudini comportamentali diversi, talvolta, anziché promuovere la comprensione tra i popoli, può creare momenti di attrito. Infatti, soprattutto quando il numero di turisti oltrepassa la soglia massima di accoglienza di una località, essi vengono additati quali responsabili di tutto ciò che non funziona, dall'affollamento dei mezzi di trasporto pubblico all'aumento dei prezzi di beni e servizi.

Nonostante lo sviluppo del turismo produca inevitabilmente effetti sia positivi che negativi in ambito fisico, economico, sociale, demografico, culturale, politico, il fenomeno è destinato a crescere ulteriormente e con celebrità nel prossimo futuro.

Ma quali saranno gli elementi peculiari del turismo del Duemila?

Il turismo del domani sarà caratterizzato da una maggiore segmentazione della domanda e, conseguentemente, dell'offerta. Se nel passato, infatti, ci si accontentava di soggiornare con la propria famiglia in una tranquilla località di mare o di mezza montagna senza altre pretese che la buona cucina e l'aria pura per un tempo prolungato, oggi, invece, si desidera compiere più vacanze nell'arco dell'anno, di breve durata, rivolte verso mete differenti, possibilmente lontane e con qualche elemento di tipicità che le renda particolarmente «appetibili».

Al fine di soddisfare le esigenze più diverse, anche le offerte saranno di conseguenza maggiormente articolate e differenziate nello spazio, nel tempo, nella tipologia e nel costo.

Resta pur vero che i flussi turistici internazionali più consistenti continueranno a interessare l'Europa e l'America del Nord, anche se un notevole incremento subiranno le già consistenti correnti dirette verso l'Asia di sud-est, meno costosa e dotata di quell'atmosfera di mistero ed esoticità che attrae molte persone alla ricerca del diverso.

L'attenzione degli operatori turistici si volgerà in misura crescente anche alla creazione di pacchetti-vacanze per soggiorni di fine settimana e fuori stagione. Particolare successo vanno infatti riscuotendo le organizzazioni che offrono a costi non elevati la possibilità di trascorrere un intero fine settimana nelle capitali europee, spesso in occasione di mostre e manifestazioni culturali, o in luoghi suggestivi e tranquilli all'insegna del totale riposo.

L'attività turistica è comunque costantemente impegnata nella ricerca di destinazioni nuove e lontane dai circuiti turistici tradizionali. Dopo aver assistito, soprattutto in alcune aree europee e americane, all'apogeo del turismo di massa, con le lunghe attese negli aeroporti, gli ingorghi stradali, la congestione dei mezzi di trasporto pubblici, le spiagge affollate, i servizi sempre più scadenti e, di contro, i prezzi in continuo aumento, il turista moderno non intende sopportare ulteriormente tutto questo: anzi, comincia a prediligere le località di piccole dimensioni e sconosciute alle grandi folle, nelle quali il fenomeno turistico non è ancora riuscito ad alterare l'organizzazione del territorio e il genere di vita delle popolazioni autoctone. Relax, tranquillità, bellezze paesaggistiche sono alla base del crescente successo che stanno ottenendo, ad esempio, le piccole isole disperse nell'oceano, i villaggi tibetani a 3000 metri di altezza, i parchi naturali della Costa Rica o gli itinerari lungo il territorio nazionale che conducono ai paesi e alle città minori. Sensibile a queste tendenze (che favorisce al fine di promuovere lo sviluppo del turismo anche in aree solitamente da esso non interessate), l'attività turistica offre ora «pacchetti vacanze» che prevedono la visita di due località, di cui una nota e una meno conosciuta, ma vicina alla prima (6).

Giovani e anziani costituiranno i «segmenti» più importanti all'interno della clientela turistica, grazie al posticipato ingresso dei primi nel mondo del lavoro e all'allungamento della vita media dei secondi.

I giovani, per la gran parte studenti o lavoratori alle prime armi, hanno solitamente limitate possibilità economiche e per questo sono indotti a soggiornare in strutture dai costi modesti quali ostelli, campeggi e istituti religiosi. Proprio per agevolarne gli spostamenti verso l'estero, le compagnie aeree offrono voli a tariffe scontate per coloro che non hanno compiuto i 26 anni di età, mentre sono numerosi i centri turistici studenteschi che organizzano pacchetti vacanze a prezzi agevolati (7).

(6) L'Associazione Albergatori di Padova, PadovaFiere ed Apt, in collaborazione con le amministrazioni locali, ad esempio, lo scorso anno avevano proposto agli operatori turistici spagnoli il pacchetto «Padova-Venezia week end», valido tra novembre 1994 ed aprile 1995, che prevedeva la possibilità di trascorrere quattro giorni nel Veneto effettuando visite guidate alle città di Padova e di Venezia.

(7) Solo in Italia nel 1992 i giovani hanno speso per turismo 500 miliardi di lire.

Nell'ambito dell'utenza giovane assumono un posto di rilievo le gite scolastiche e i viaggi all'estero compiuti per motivi di studio. Sono infatti in numero crescente i ragazzi che, per apprendere una seconda lingua o per migliorarne la conoscenza, decidono di trascorrere un periodo più o meno prolungato in un paese straniero, soprattutto durante la stagione estiva. I cospicui introiti che derivano da questo settore del mercato turistico hanno indotto gli operatori a interessarsi sempre più ai viaggi realizzati a scopo educativo da gruppi di studenti accompagnati dai propri insegnanti (8).

Attualmente l'interesse dell'industria turistica si sta rivolgendo in misura sempre crescente anche ai ragazzi al di sotto dei quindici anni.

I più piccoli hanno la possibilità di trascorrere le vacanze sia nel paese di origine sia all'estero in strutture appositamente create per loro (le colonie e i *kinderheime*), nelle quali sono affidati per alcune settimane a personale esperto che li coinvolge in attività ricreative e sportive di vario genere (escursioni, corsi di arti applicate, giochi...). Ai più grandi le agenzie turistiche offrono, inoltre, settimane di sopravvivenza, durante le quali imparano a cavarsela da soli senza l'aiuto di mamma e papà, o le cosiddette «vacanze ecologiche», che prevedono lezioni di educazione ambientale, tour in bicicletta, windsurf, canoa... con pernottamento in tenda. E le offerte comprendono anche scuole estive di pilotaggio di go-kart in Francia, partecipazione a scavi archeologici in Grecia, corsi di *seawatching* in Italia...

Infine, per agevolare quei genitori che desiderano trascorrere le vacanze senza i figli e nel contempo senza la preoccupazione di lasciare il nonno da solo in città, vengono organizzati campi estivi per bambini sotto i sei anni accompagnati dai nonni ultrasessantenni.

Anche per quanto riguarda il turismo della terza età, è facile prevedere un sempre crescente sviluppo. Gli anziani di oggi godono di condizioni fisiche migliori e di redditi superiori rispetto a quelli del passato e ciò induce gli addetti al turismo a offrire loro la possibilità di visitare paesi lontani. Poco portati all'avventura, optano per i viaggi organizzati durante i quali non si devono preoccupare di nulla e possono incontrare, nell'ambito del gruppo, persone con le quali dar vita a nuove amicizie. Va anche ricordato che, disponendo di molto tempo libero, gli anziani sono in grado di recarsi in vacanza in periodi di bassa stagione e, quindi, possono usufruire di soggiorni a prezzi fortemente scontati.

Un ambito della clientela turistica al quale ancor oggi gli addetti ai lavori non dedicano sufficiente attenzione è invece quello delle persone portatrici di handicap. In questi ultimi anni i disabili hanno acquisito maggior peso all'interno della società, conquistandosi diritti che nel passato erano stati loro negati. Fra tali diritti vi è la mobilità. Pur nei limiti imposti dalle personali condizioni psico-fisiche, ciascun handicappato deve essere aiutato nel suo

(8) Nel 1990 in Italia le gite scolastiche hanno attivato un giro d'affari enorme per gli operatori del settore. Per i soli autonoleggi di pullman, il mezzo di trasporto più usato per questo tipo di spostamenti, si è stimato un fatturato superiore ai 150 miliardi.

desiderio di conoscere luoghi e genti diverse. L'industria turistica dovrebbe pertanto realizzare pacchetti vacanze appositamente creati, in strutture ricettive prive di barriere architettoniche e nelle quali possano essere organizzate attività ricreative che tengano conto delle necessità di questi turisti.

Sul mercato del turismo si affacciano, inoltre, tipi di clienti sempre nuovi e diversi. A dimostrazione di ciò basti pensare a numerosi paesi ex sovietici, dove la caduta dell'ideologia comunista e la conseguente via di democratizzazione hanno permesso la nascita di una nuova generazione di *yuppies* che, in questi anni di grandi cambiamenti, è riuscita ad accumulare copiosi capitali. E' a questi giovani manager post-comunisti che sta oggi guardando con estremo interesse l'industria turistica. L'Ente del turismo della Corsica, ad esempio, al fine di promuovere la propria immagine anche in questo nuovo mercato turistico orientale, ha invitato politici e rappresentanti di spicco dell'ex Unione Sovietica a partecipare a un viaggio realizzato nei luoghi testimoni delle vicende napoleoniche.

La società moderna, sempre più frenetica e stressante, spingerà l'individuo a ricercare un maggior contatto con l'ambiente naturale, almeno durante il proprio tempo libero. A tale scopo si svilupperanno ulteriormente il *trekking*, il *birdwatching* e l'agriturismo.

Il *trekking*, termine inglese che indica il «viaggiare con lentezza e fatica», viene praticato da coloro che amano camminare per giorni attraverso le bellezze naturali muniti unicamente di zaino, sacco a pelo, scarponi e che pernottano in rifugi ubicati lungo il percorso. Il *birdwatching*, praticato dai più attenti conoscitori della fauna selvatica, è un'attività ricreativa che consiste nell'osservare per uno o più giorni gli uccelli e talora anche altri animali, cercandoli e seguendoli nel loro habitat naturale.

In questi ultimi anni è da sottolineare il particolare successo che sta ottenendo l'agriturismo, soprattutto in Europa e nel Nordamerica. La prospettiva di usufruire di una forma alternativa di reddito ha infatti spinto numerose aziende agricole (9) a ospitare per limitati periodi di tempo, soprattutto in estate, turisti alla ricerca di un contatto diretto con la natura. In effetti è in continua crescita il numero di persone che, stanche della caotica vita quotidiana e desiderose di ritempersi all'interno di una realtà dai saldi valori ambientali, decide di trascorrere le vacanze in case coloniche ove viene offerto vitto e alloggio a costi relativamente contenuti.

Il bisogno di creare mete turistiche differenti e alternative alle tradizionali, sempre più spesso al limite della «capacità di carico», nonché la possibilità di sfruttare economicamente aree prive di interesse culturale o naturali-

(9) Nel 1990 in Italia sono state censite oltre 6500 aziende agrituristiche, con un afflusso di circa 6 milioni di persone (di cui 70.000 stranieri), per 70.000 posti letto ed un giro di affari superiore ai 100 miliardi l'anno. Lo Stato concede incentivi economici al fine di promuovere l'agriturismo attraverso la rivalutazione di aree agricole periferiche poco redditizie e di edifici rurali abbandonati, ma purtroppo tali opere di ristrutturazione non vengono sempre completamente realizzate dall'imprenditore agricolo, con gravi disagi da parte del turista ospite. Per ulteriori approfondimenti v. Bellencin Meneghel G. (1992).

stico, stanno incentivando a dismisura la creazione di parchi di divertimento. Sorti inizialmente negli Stati Uniti (il primo Disneyland venne inaugurato a Los Angeles nel 1955), si stanno rapidamente diffondendo anche in Europa e in Giappone. Ogni struttura, infrastruttura e servizio del parco (alberghi, ristoranti, bar, negozi, arredamenti, mezzi di trasporto, abiti del personale ecc.) vengono realizzati in base a un dato tema ispiratore. I visitatori hanno la possibilità di trascorrere uno o più giorni all'interno di questi «mondi fatati» pernottando e pranzando in pittoresche strutture ricettive di vario livello e divertendosi con le numerose attrattive presenti.

Accanto a queste offerte destinate a una vasta e poco selettiva clientela, vengono continuamente proposte anche nuove e originali iniziative rivolte a una più ristretta e raffinata fascia di turisti.

Tra le forme di turismo più stravaganti, ideate con l'intento di attirare l'interesse di clienti alla ricerca di forti emozioni, merita attenzione, a titolo di esempio, quella proposta nel 1992 da un allora magistrato di Grazia e Giustizia, il direttore degli istituti di pena Niccolò Amato. Egli suggerì di trasformare l'isola dell'Asinara, oggi sede di uno dei penitenziari italiani di massima sicurezza, in villaggio di vacanze per ricchi turisti alla ricerca dell'insolito. Secondo tale proposta alcune strutture carcerarie verrebbero riconvertite in edifici atti all'alloggio dei visitatori, mentre i detenuti svolgerebbero funzioni di pulizia, ristorazione e animazione, perseguendo così un nuovo tipo di reinserimento nella società.

Sempre per soddisfare i turisti più avventurosi e sprezzanti del pericolo, nel 1992 sono nati i cosiddetti «viaggi di guerra». Si tratta di vacanze da realizzarsi in piccoli gruppi (8-12 partecipanti) che, accompagnati da un medico e da personale appositamente addestrato alla sicurezza, hanno modo di vivere per circa dieci giorni in terre martoriate da lunghi anni di conflitti armati. Tra le mete più richieste figurano la ex Jugoslavia, la Cambogia e il Libano (10).

Se invece si desidera trascorrere vacanze all'insegna della spiritualità, della meditazione e del riposo, sono in numero crescente i monasteri (carmelitani, trappisti, benedettini e certosini in Italia) che offrono soggiorni in totale tranquillità.

Dal quadro sin qui tratteggiato, si desume come l'elemento caratterizzante il turismo futuro sarà la «novità». Gli addetti al settore, infatti, accanto alle più tradizionali e consolidate offerte, si adopereranno al fine di creare un'ampia gamma di proposte atte a soddisfare anche le esigenze più inconsuete avanzate dai turisti.

Al fine di non commettere gli errori del passato, il turismo del futuro dovrà però in ogni caso avvicinarsi ai luoghi con rispetto, integrando le attività economiche di base senza soppiantarle, inserendosi nelle collettività lo-

(10) Si è pensato perfino di sfruttare altre tristi vicende nazionali. Un'agenzia turistica brasiliana ha organizzato un viaggio nei luoghi dove uomini politici, burocrati e imprenditori hanno accettato «bustarelle» o comperato appalti pubblici: un vero «Tangentopoli Tour»!

cali senza distruggerne i valori e ricercando nuove opportunità di vacanze che ben si armonizzino con la realtà ambientale.

Dovrà essere un turismo di conoscenza e scambio, non di consumo; un turismo che operi al fine di instaurare un duraturo equilibrio tra necessità naturali e interessi umani attraverso una saggia politica territoriale e un'organizzazione che ne valorizzi e non ne forzi le potenzialità.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Problematiche e tendenze nel turismo: orizzonte 1992*, Milano, F. Angeli, 1992.
- AA.VV., *Turismo e ambiente nella società post-industriale*, Milano, FAST e TCI, 1989.
- ASHWORTH-GOODALL G.-B., *Marketing tourism places*, Londra, Routledge, 1990.
- BARBERIS C., *Per una sociologia del turismo*, Milano, F. Angeli, 1979.
- BELLENCIN MENEGHEL G. (a cura di), *Agriturismo in Italia*, Bologna, Pàtron, 1992.
- BRESSO-ZEPPELELLA M.-A., *Il turismo come risorsa e come mercato*, Milano, F. Angeli, 1987.
- CIACCIO C., *Temi emergenti di geografia del turismo e del tempo libero*, in CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Settimo Milanese, Marzorati, 1987, pp. 601-634.
- CORNA PELLEGRINI G. e FRIGERIO G.-A. (a cura di), *Turismo come e perché*, Milano, Unicopli, 1985.
- COSTA P., *I megatrend del turismo internazionale*, in «Scenari della società e del territorio», Venezia, 1989, n. 1, pp. 46-59.
- ENIT, Ente Nazionale Italiano del Turismo, Roma, annate varie.
- FREGONESE M. e MUSCARÀ C., *Gli spazi dell'altrove. Geografia del turismo*, Bologna, Pàtron, 1995.
- ISTAT, *Annuario Statistico Italiano*, Roma, annate varie.
- LOZATO-GIOTART J.-P., *Geografia del turismo. Dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Milano, F. Angeli, 1988.
- MUSCARÀ C., *Gli spazi del turismo. Per una geografia del turismo in Italia*, Bologna, Pàtron, 1983.
- OMT, Organizzazione Mondiale del Turismo, Madrid, annate varie.
- PEARCE D.G. e BUTLER R.W. (a cura di), *Tourism Research. Critiques and Challenges*, Londra, Routledge, 1993.
- Quaderni dell'ANIEST*, Roma, annate varie.
- Rassegna di studi turistici*, Roma, annate varie.
- SAVELLI A., *Sociologia del turismo*, Milano, F. Angeli, 1992.
- SESSA A., *Turismo e società*, Roma, Agnesotti, 1979.

- SHAW G. e WILLIAMS A.M., *Critical issues in tourism. A geographical perspective*, Oxford, Blackwell, 1994.
- SMITH V.L. e EADINGTON W.R. (a cura di), *Tourism Alternatives*, Chichester, West Sussex, Baffin Lane, 1994.
- STROPPA C. (a cura di), *Sviluppo del territorio e ruolo del turismo*, Bologna, CLUEB, 1989.
- VALUSSI G., *Per una geografia del turismo in Italia*, Trieste, 1986 («Quaderni dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste», 1).

INTERNATIONAL TOURISM: DYNAMICS AND PROSPECTS. – This article examines the evolution of International Tourism from the end of the last decade to the first '90s. It starts analyzing the principal tourist destinations in the world and continues reserving a particular attention to the study of the tourist reality in Europe and Italy. The work ends up with the examination of the potentialities and perspectives of the future tourism.

Università di Verona, Istituto di Geografia.